

# S T U D I C A T T O L I C I

749/50 LUGLIO/AGOSTO 2023 - € 7,50

20122 Milano - via Santa Croce 20/2



PER J.R.R. TOLKIEN (1892-1973) - *Quaderno con interventi di Paolo Gulisano, Bruno Bacelli, Marina Lenti, Mauro Toninelli e Giuseppe Cozzolino*, pp. 12-28

BENE COMUNE VS UTOPIA MARXISTA - *Gianfranco Longo*, p. 4

IL PAPA IN MONGOLIA (GUARDANDO LA CINA) - *Bruno F. Pighin*, p. 36

1942-1943. QUANDO MILANO FU VIOLENTATA - *Pier Giovanni Palla*, p. 52

LA STRADA DEGLI SCONFITTI. INEDITO D'AUTORE - *Daniele Gigli*, p. 67

IL CASO MORTARA SUL GRANDE SCHERMO - *Armando Fumagalli*, p. 79





# Un Maestro per il **terzo millennio**

*La pubblicazione dei Diari dell'Opera omnia di Antonio Rosmini*

Dopo quarantaquattro anni, con l'uscita, il 24 febbraio 2023, degli *Scritti Autobiografici: Diari* (Città Nuova Editrice, Roma 2023, vol. 1, pp. 928, euro 70), si conclude la pubblicazione dell'Edizione nazionale e critica dell'*Opera omnia* del beato Antonio Rosmini (1797-1855). La prima opera (volume due) pubblicata dopo la fusione, avvenuta nel 1979 – su suggerimento dell'allora presidente dell'Istituto di studi filosofici "Enrico Castelli" di Roma, Vittorio Mathieu (1923-2020) –, tra l'edizione nazionale (istituita per legge fin dal 1934) e l'edizione a cura dei Padri rosminiani è stata l'*Introduzione alla Filosofia*, a cura di Pier Paolo Ottonello. Anche se è bene ricordare che tra il 1975 e il 1979 ci fu la pubblicazione del volume 38, *Il linguaggio teologico*, curato dal Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa (Vb) e l'editrice romana Città Nuova, per la curatela di Antonio Quacquarelli (1918-2001).

«La creazione del Centro internazionale di Studi Rosminiani in Stresa – spiega Luciano Malusa, dell'Università di Genova, tra i maggiori studiosi e conoscitori di Rosmini –, avvenuta nel 1975 per merito di Michele Federico Sciacca, costituì una svolta significativa. Infatti si venivano a formare un gruppo di studiosi e un ambiente di ricerca adatti a fornire nel modo più adeguato studi su Rosmini e conoscenze sempre più vaste e penetranti sulle sue opere. Questo evento rese possibile il ripensamento dell'edizione delle opere di Rosmini. Venne stabilito, con il concerto del Ministero dei Beni Culturali, di considerare un nuovo nucleo di edizione delle opere rosminiane, questa volta chiamato



*Edizione Nazionale e Critica*». L'input di avvio della titanica iniziativa editoriale è da accreditarsi principalmente alla lungimiranza del filosofo siciliano Michele Federico Sciacca (1908-1975) a seguito dell'inaspettata e proficua richiesta, da parte della professoressa dell'Università Cattolica di Milano, Sofia Vanni Rovighi (1908-1990), di numerose copie del *Nuovo saggio sull'origine delle idee* di Rosmini per un corso annuale universitario.

Annota padre Umberto Muratore (1942-2022) nel libro *Cinquant'anni di passione. Vita del Centro Rosminiano di Stresa* (Edizioni Rosminiane, Stresa 2016, pp. 71-72): «Abbiamo reagito preparando subito l'edizione anastatica dell'opera richiestaci, opera che uscirà in due volumi nella primavera del 1973. Sciacca diede a me il compito di rivedere con urgenza il testo rosminiano e di correggere, prima della stampa, i refusi rimasti nella vecchia edizione».

La vicenda determinò la program-

mazione per un progetto a larghissimo respiro: la pubblicazione di tutte le opere di Rosmini in edizione critica. Adottando pertanto il criterio di priorità tematica tra le opere del Roveretano. «A stabilire i criteri di uniformità per la pubblicazione fu incaricato il prof. Pier Paolo Ottonello, stretto collaboratore di Sciacca. [...] Come casa editrice, Sciacca scelse Città Nuova di Roma. E ci spiegò le ragioni. Oltre al fatto che l'editrice si muoveva nello spirito agostiniano, quindi molto affine al pensiero di Rosmini, essa veniva incontro a un'altra esigenza. Città Nuova era una emanazione dei "Focolarini" di Chiara Lubich» (*ibidem*).

L'opera finale consta di sessantasei volumi (escludendo la parte riservata alle *Lettere*). «E ora, anno 2023 – spiega la rosminista Stefania Zanardi dell'Università di Genova – a distanza di quarantaquattro anni, con l'uscita del volume dei *Diari* rosminiani la collezione viene completata rendendo disponibile l'intera *Opera omnia* di uno dei più grandi pensatori del XIX secolo, le cui riflessioni sempre attuali attribuiscono a quest'evento una rilevanza storica e storiografica per il mondo della cultura europea di oggi».

Negli anni la curatela è stata affidata, sotto l'egida dei Padri rosminiani (anch'essi curatori) Vincenzo Sala, Alfeo Valle, Remo Bessero Belti, Eduino Menestrina (neo-direttore del Centro Studi stresiano), Umberto Muratore e Dino Sartori, a valenti studiosi di fama nazionale e internazionale in ambito teologico, filosofico, pedagogico, giuridico, ecclesiastico, politico, economico e del diritto. Tra questi si annoverano personaggi del calibro di Pier Pao-

lo Ottonello, Luciano Malusa, Stefania Zanardi, Gaetano Messina, Maria Adelaide Raschini, Mario d'Addio, Antonio Sabetta, François Evain, Giuseppe Lorizio, Michele Nicoletti, Francesco Ghia, Maria Manganelli, Gianfreda Marconi, Antonio Quacquarelli, Fernando Bellelli e Lino Prenna. E aggiunge Zanardi: «L'attualità di una testimonianza, quella dell'opera del Roveretano, che si esprime attraverso un organico e unitario disegno di ampio respiro culturale e spirituale che abbraccia la filosofia, la teologia, la pedagogia, il pensiero politico e giuridico.

Ne sono un emblema l'apporto rosminiano al Risorgimento e all'unificazione nazionale, il progetto di riforma della Chiesa, la proposta di una nuova filosofia come nuovo tipo di realismo alla fine della stagione del post-moderno, l'unità di un'educazione integrale, nonché il confronto con la modernità che fa di Rosmini un precursore del Concilio Vaticano II».

Prosegue ancora Zanardi: «Come ha messo in luce il compianto padre Umberto Muratore, per trentasette anni direttore del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, il complesso e ricco patrimonio culturale rappresentato dall'*Opera omnia* rosminiana consente alle nuove generazioni di trovare strade sensate e raccogliere le sfide della modernità», laddove l'esperienza di vita e di pensiero del pensatore di Rovereto può costituire «una saggia eredità, per accompagnare con rinnovata speranza l'odierna cultura europea» (Umberto Muratore, *Conoscere Rosmini*, Edizioni Rosminiane, Stresa 2002, p. 38).

E ancora Zanardi: «Nel clima dilaniante del vuoto di valori della cultura contemporanea l'attualità di Rosmini si coglie nella sua capacità di contrastare il nichilismo e il relativismo, nonché nella sua teoria personalistica che pone al centro la dignità della persona, tale da attribuirgli a pieno titolo l'appellativo di maestro per il terzo millennio». Questa edizione si chiude con una sorta di "invocazione" collegata al



Il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa

fatto che nel piano dell'Enc (Edizione nazionale e critica) era stata inglobata anche l'edizione delle lettere rosminiane (previsti 20 voll.: nn. 61-80). «Essendo iniziata l'impresa di pubblicare le lettere rosminiane – sottolinea Malusa – con ritardo rispetto all'avviamento dell'Enc, solo con il "lancio" dell'iniziativa da parte di alcuni studiosi (il padre rosminiano Domenico Mariani, e i docenti dell'Università di Genova Paolo De Lucia, Luciano Malusa, Pier Paolo Ottonello e Stefania Zanardi), e con la comparsa dell'edizione delle lettere scritte dal 1813 al 1819, con i voll. 61 e 62 Enc, pubblicati nel 2015 e nel 2016, è avvenuto che da parte del Ministero dei Beni Culturali si è ritenuto di soprassedere a una pubblicazione dell'epistolario previsto, in vista del cambiamento radicale dei criteri per le edizioni di epistolari di filosofi, poeti e letterati italiani». Gli studi avviati agli inizi del nuovo secolo XXI «dai docenti sopra citati sull'epistolario rosminiano – prosegue Malusa – avevano rilevato che era incerto il numero delle lettere, tenuto conto che diverse di esse si trovavano disperse in archivi e raccolte (a un calcolo approssimativo ammonterebbero a più di 10.000). Se l'edizione delle lettere si fosse pianificata tempestivamente, cioè poco dopo l'inizio della pubblicazione delle opere, con adeguate ricerche preliminari, probabilmente si sarebbe potuti arrivare alla pubblicazione di una parte delle molte lettere rosminiane. L'invocazione che viene lanciata dal Centro internazionale di studi rosminiani è che si provveda al più presto a riprendere,

con i nuovi criteri adottati, la pubblicazione dell'epistolario di Rosmini, la cui vastità e la cui ricchezza non debbono essere considerate degli ostacoli al lancio (anche in forma digitale) di una sorta di Enc riguardante le lettere di Rosmini».

*In cauda* Malusa: «Ci limitiamo a questi sommari riferimenti nel dare la notizia della conclusione dell'Enc. Auspicio che si possa tracciare una storia dettagliata dell'impresa editoriale complessiva delle due edizioni nazionali, che sarebbe utile per la storia della cultura italiana, e soprattutto della cultura cattolica. L'Enc resterà certamente punto di riferimento per molti anni nei confronti degli studiosi di Rosmini, i quali troveranno in essa testi editi con felice metodo e potranno quindi avere tutti gli elementi per far conoscere adeguatamente Rosmini. Vi è bisogno di chiarezza sul valore degli scritti rosminiani, in un periodo come questo, i primi decenni del secolo XXI, in cui sovente si tende a rivalutare il pensiero italiano, anche dell'Ottocento, in funzione di un percorso e di valori che non considerano interessante la sistematicità, e la sintesi tra sentire religioso e intelligenza filosofica (vedansi le tesi di Roberto Esposito). L'Enc fornisce testi e commenti di notevole spessore e permette di mettere nel circolo del dibattito filosofico anche le idee di Rosmini che, a parere di chi scrive, e non solo, sono un forte sostegno all'amore per la sapienza, nei suoi diversi aspetti, tra cui quello filosofico è il più rilevante».